

La predica delle donne

Le letture che preparano al Natale presentano figure di donne esemplari. Forse la liturgia vuole invitarci ad ascoltare la predica delle donne.

1. La predica di Rut.

La giovane donna Moabita, una straniera, ci insegna:

“Gli affetti sono per sempre, il bene ricevuto non va dimenticato. Non posso dimenticare quanto bene ho ricevuto da mia suocera, Noemi, questa povera donna provata della vita, che pure non chiede niente per sé, ma ha bisogno di tutto. Gli affetti scrivono nel cuore come lo scalpello sulla pietra: il tempo non cancella.

La sollecitudine non è di un momento, la compassione diventa un prendersi cura: non posso lasciare mia suocera ora che se ne torna amareggiata alla sua terra, dopo essere giunta piena di speranze nella nostra terra”.

Il Natale di Gesù che introduce il Figlio di Dio nella storia umana fatta di affetti e di relazioni ci insegni la fedeltà negli affetti e la concretezza della compassione che diventa responsabilità.

La giovane donna Moabita, una straniera, ci insegna:

“Il lavoro, il lavoro dei poveri, spigolare dietro i mietitori sotto il sole d'estate è un lavoro duro; il raccolto è stentato; ma si deve resistere: la fatica non spaventa chi ha una ragione per affrontarla. Un Dio provvidente non abbandona due povere donne avversate dalla sorte”

La storia umana con le sue fatiche non è una prova insuperabile: si può resistere se si ha una ragione per farlo e si deve sempre sperare.

2. La predica di Ester.

La regina Ester angosciata per la sorte sua e del suo popolo, minacciati di morte ci insegna:

“La capacità persuasiva che orienta al bene deve sconfiggere la tentazione di lasciarsi prendere dalla resa allo scoraggiamento di fronte alla minaccia dell’ostilità.

Le arti di una donna possono insegnare le vie per non arrendersi alle reazioni impulsive degli uomini, fossero pure il gran re, il re dei re”.

C’è una via per convincere al bene che i miti possono percorrere in modo più costruttivo e convincente di quanto possano fare i ribelli, i rivoluzionari, quelli che contrastano la violenza con la violenza. La via che Dio ha scelto per redimere il mondo e sconfiggere il male è quella della mitezza fragile dell’incarnazione.

3. La predica di Elisabetta.

La moglie stupefatta di Zaccaria, piena di Spirito Santo ci insegna:

“Lo Spirito Santo semina intuizioni e il mistero della presenza del Signore si rivela nella sua luce. La penetrazione dell’intuizione rende possibile interpretare il segreto dei cuori e delle vite. Così ho capito la grazia della visita di Maria e il segreto della sua gioia: la sua fede!”

La docilità allo Spirito può aiutarci a comprendere gli altri e conoscerli non solo per quello che sembrano o per il servizio che richiedono, ma anche per l’opera di Dio in loro.

4. La predica di Maria.

La Madre del Signore non insegna niente, ma canta l’opera di Dio: *L’anima mia magnifica il Signore.*

La testimonianza di fede di Maria invita ad alzare lo sguardo per riconoscere le opere di Dio e riconoscere lo sguardo di Dio che legge nei cuori ed esalta gli umili: *ha guardato all’umiltà della sua serva.*